



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

# FINESTRA DI PREGHIERA 27 GENNAIO 2014

*Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.*

- **SEGNO DELLA CROCE**  
MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO  
TUTTI: AMEN
- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*O Dio Padre di amore, Tu ci hai chiamato alla comunione con il tuo Figlio e a portare frutti nella nostra testimonianza al vangelo. Aiutaci ad essere segno della tua abbondanza, radunati in unità per portare i doni del tuo Regno eterno ovunque vi sia dolore e indigenza. Per la grazia del tuo Spirito rendici capaci di amarci gli uni gli altri e di dimorare insieme in unità. Amen*

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**
- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**
- **LETTURA DEL VANGELO DI LUCA CAP 4, 16-30**

<sup>16</sup>Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

<sup>18</sup>*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
<sup>19</sup> a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

<sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

<sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". <sup>23</sup>Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!". <sup>24</sup>Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". <sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**
- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")
- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
  - *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI **preghiamo***
  - *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM **preghiamo***
  - *per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA **preghiamo***
  - *per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE **preghiamo***
  - *per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) **preghiamo***
- **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,  
ricevi le nostre paure

*Tutti:* e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

*Tutti:* e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

*Tutti:* e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

*Tutti:* e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

*Tutti:* e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

*Tutti:* e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

*Tutti:* e trasformalo in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

*Tutti:* e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

.....  
***Per la lettura personale...***

L'evangelista Luca, dopo aver narrato la predicazione di Giovanni il Battista, il Battesimo e le tentazioni, inizia a raccontare il ministero di Gesù in Galilea. Il primo episodio è l'insegnamento nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-30): Gesù si reca nella cittadina dove era cresciuto e, in giorno di sabato, nel luogo di culto, dà inizio al suo ministero. Nella narrazione di Luca si tratta del primo atto pubblico di Gesù: l'episodio ha un forte carattere programmatico e, in certo senso, è un vero e proprio riassunto dell'intero racconto, in quanto Gesù è rifiutato da Israele mentre il suo annuncio è accolto dalle nazioni pagane, rappresentate dai riferimenti alla vedova di Sarepta e a Naaman il Siro. Nell'arco di pochi versetti pare di vedere anticipata la vicenda degli Atti, ovvero la chiusura di una parte d'Israele alla predicazione apostolica e l'apertura delle genti a quello stesso annuncio. Per mezzo di un forte rallentamento del racconto Luca dà molto risalto alla lettura del passo di Isaia. Anche la struttura concentrica enfatizza la proclamazione profetica: Gesù si alza in piedi e poi si siede, gli viene dato il rotolo e al termine lo riconsegna, apre il rotolo e alla fine lo riavvolge. [...] I segni enumerati dall'oracolo profetico sono quattro: l'annuncio della buona notizia ai poveri, la liberazione dei prigionieri, la vista per i ciechi e la libertà degli oppressi. Ci si chiede se la formula «annunciare la buona notizia ai poveri» sia una sintesi che ricapitola la missione del messaggero, esemplificata dai tre esempi che seguono, oppure se essa costituisca la prima caratteristica di un ministero che ha come compito liberare gli oppressi e guarire i malati. Dal racconto non appare chiaro come si debba intendere l'oracolo profetico. Una luce può giungere dai riferimenti a due episodi anticotestamentari. Gli esempi riportati da Gesù chiariscono la citazione del profeta Isaia. La vedova di Sarepta, per quanto non sia chiamata «povera», rimanda ad un racconto che insiste sull'estrema indigenza del personaggio (cfr. 1 Re 17,7-16). [...] Naaman il Siro, invece (cfr. 2 Re 5,1-14), non era né un prigioniero, né un cieco, né un oppresso, bensì un ufficiale dell'esercito del re di Aram, cioè un uomo altolocato; egli però era lebbroso. [...] La guarigione dalla lebbra, malattia temuta e maledetta nell'antichità, è una vera e propria liberazione. I due miracoli sono un'efficace illustrazione della missione di Gesù, compimento dell'oracolo profetico d'Isaia. La missione salvifica del Messia non si limita a soddisfare le necessità del corpo, ma trova espressione e segno anzitutto nella cura dei poveri e dei malati. L'indigenza dei poveri è spesso il risultato del peccato e dell'egoismo degli uomini, sicché la missione dell'inviato di Dio annunciata da Isaia concerne anche le vittime dell'ingiustizia sociale. Non v'è nessuna spiritualizzazione del messaggio, né tantomeno una visione intimistica che risolve tutto in semplici effetti interiori. L'azione di Gesù libera l'uomo e lo sottrae alla distretta fisica e morale. Le parole di Gesù provocano una duplice reazione nei suoi compatrioti. Anzitutto essi «gli rendono testimonianza», garantiscono cioè quanto è stato affermato; d'altra parte aggiungono una domanda («Non è costui il figlio di Giuseppe?») che suona un po' strana. Essi non negano che Gesù sia il Messia, ma non si spiegano la sua appartenenza alla loro comunità. Si potrebbe parafrasare: «È il Messia ed è uno dei nostri!» Gesù stesso interpreta la loro affermazione per mezzo di un proverbio («Medico, cura te stesso!»): esso rappresenta la mentalità corrente, secondo cui un cittadino ricco o famoso che non avesse riversato i benefici di cui godeva in favore della propria città natale, sarebbe stato considerato come un medico che non si fosse preso cura di sé. Si tratta di una prospettiva pericolosa, perché pretende una serie di azioni prodigiose, senza nessun passo di fede nei confronti di Gesù! Ma v'è una seconda reazione: allo stupore segue la collera. L'evocazione dei benefici accordati alla vedova di Sarepta e a Naaman il Siro suscita l'ira degli astanti che scacciano Gesù con una chiara intenzione omicida. In tale condanna si prefigurano già la passione e la croce. La buona notizia ai poveri non è distante dal dono della vita per amore.

(da " *La Buona Notizia ai Poveri*" di don Matteo Crimella,  
*Mondo e Missione*, febbraio 2014)